



IL CALENDARIO STORICO 2015 DELL'ARMA DEI CARABINIERI RICORDA IL PLURIDECORATO UFFICIALE LUSSORIO CAU DI BORORE

di Cristoforo PUDDU

Il filo conduttore e tematica che caratterizza il Calendario 2015 dell'Arma - oltre alla distintiva valenza storica, di memoria e nel segno dei principi e valori immutabili nel tempo - è *la grande famiglia* (genitori, coniugi, figli e familiari tutti) che gravita e condivide, con partecipata solidale umanità, l'attività di sacrifici con il *loro Carabiniere* "in una pregnante comunione di servizio e affetti". L'annuario 2015, che segna il significativo traguardo della prima pubblicazione nel glorioso inizio del terzo secolo dell'Arma, ospita suggestive lettere familiari di carabinieri impegnati in operazioni di polizia o sul fronte ed interessanti pagine biografiche e storiche di svariati protagonisti dalla grande valenza umana e militare.



L'Isola è ben rappresentata con le due pagine dedicate al carabiniere Lussorio Cau (Borore, 11 luglio 1867 - Castelbuono, 10 settembre 1961), mitico comandante di Stazione a Orgosolo sul finire dell'Ottocento e futuro ufficiale con il grado di colonnello.

En maresciallo dei Carabinieri decorato della medaglia al valore

Il maresciallo Lussorio Cau, nel 1887, fu decorato con la medaglia al valore per aver, in compagnia di altri carabinieri, combattuto con successo i brigandaggi di alcuni famigerati banditi. In un'occasione, il maresciallo Cau, con altri carabinieri, si presentò in un villaggio di alcuni famigerati banditi. Gli uomini, giungendo all'abitazione del maresciallo, lo accolsero con le armi alzate e lo fecero sedere sul letto. Il maresciallo Cau, con altri carabinieri, si presentò in un villaggio di alcuni famigerati banditi. Gli uomini, giungendo all'abitazione del maresciallo, lo accolsero con le armi alzate e lo fecero sedere sul letto. Il maresciallo Cau, con altri carabinieri, si presentò in un villaggio di alcuni famigerati banditi. Gli uomini, giungendo all'abitazione del maresciallo, lo accolsero con le armi alzate e lo fecero sedere sul letto.

Da "L'Illustrazione Popolare" del 19 novembre 1899.



A destra, la famiglia del Maggiore dei Carabinieri Lussorio Cau, nel 1922 a Palermo. La consorte dell'Ufficiali, signora Ade Levanni. In questa foto storica, seduto accanto alla suocera, signora Colitti, al centro, i figli del Maggiore Cau. Risale ad ella, una di prim'ordine, scatto alla marcia, e accostato a lui la cavalla, scatta, ventata di bianco. Le altre prim'ordine, sono i ragazzi dell'Ufficiali (famiglia Levanni) con le rispettive consorte.



Nato a Borore (Nuoro), nel 1867, Lussorio Cau entrò a far parte dell'Arma nel 1887. Assunto, col grado di Vicebrigadiere, ad una Stazione in Sicilia, si distinse subito nella lotta al banditismo e contro la mafia. Promosso Brigadiere, gli venne assegnato il comando della Stazione Carabinieri di Orgosolo, nella notte Sant'Agostino, era avrebbe potuto, commoventi i delitti e la sua vita, svolgere più proficuamente l'attività di servizio. Infatti, riuscì presto ad infiltrarsi nell'ambiente banditico, annoverando per un periodo una folla di individui, ostacolando il continuo arrivo di pastori. Concluse la carriera nel 1928, col grado di Colonnello, decorato di Medaglia d'Oro e di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Capofamiglia, Ufficiale e pastore barbaricino

Se non fosse per i gran baffi, sarebbe difficile riconoscere la stessa persona nel pastore sardo e nell'Ufficiale dei Carabinieri della pagina a fianco: si tratta di Lussorio Cau, Carabiniere leggendario per le operazioni compiute nel contrastare il brigantaggio sardo alla fine dell'800. L'impresa più memorabile è quella passata alla storia come la "Battaglia di Morgogliai", un conflitto a fuoco, di non comuni proporzioni per il tempo, che vide contrapposti i Carabinieri e numerosi briganti. La fotografia in alto mostra un lato insidioso del militare Cau, quello famigliare, da dove seppe trarre l'energia necessaria per esprimere la sua determinazione professionale: è l'immagine di un uomo sereno, nel mezzo della sua bella, grande famiglia, che amava profondamente.

A destra, sillografo d'epoca sul banditismo sardo.



Combatté il banditismo barbaricino da protagonista nelle storiche vicende da "caccia grossa", che rimandano alle operazioni denominate "Notte di San Bartolomeo" e "Battaglia di Morgogliai": la prima operazione (14-15 maggio 1899) si caratterizzò per l'arresto di oltre 600 amici e parenti di ricercati, sulla base di "mandati di cattura in bianco" gestiti personalmente dal Cau; mentre a Morgogliai si consumò una tragica e sanguinaria battaglia militare-coloniale, dove caddero numerosi banditi e latitanti, che all'allora brigadiere riconobbe l'onorificenza della medaglia d'oro al valor militare, così motivata: "Con gravissimo e continuo rischio della propria vita, si recò da solo per due volte a riconoscere i rifugi di alcuni famigerati banditi, che avevano sparso la costernazione ed il terrore nel circondario di Nuoro, giungendo tra le balze ed i cespugli di una località quasi inaccessibile fino a poca distanza da essi. Quindi prese parte all'azione diretta a catturare i banditi e si distinse fra gli altri per coraggio e sangue freddo, esponendo più volte la vita. Ebbe forato l'abito da una palla avversaria e nell'inseguimento dei malfattori uccise il più pericoloso di essi. Orgosolo (Sassari), 10 luglio 1899". Il Cau, che si era arruolato volontario nel 1887 come allievo carabiniere a cavallo, durante l'encomiabile carriera nell'Arma prestò

inizialmente servizio nella Compagnia di Ozieri, nella Tenenza di Tricase ed in seguito alla "Battaglia di Morgogliai" trasferito in Sicilia, dove si dedicò ancora al contrasto del banditismo. Partecipò alla prima guerra mondiale, dove fu ancora decorato, e dopo aver diretto un servizio di controspionaggio e d'informazione nel Sud Italia è definitivamente congedato dall'Arma il 30 luglio 1923. Nel 1927, richiamato dal congedo, è nominato giudice del "famigerato" Tribunale Speciale fascista; ebbe parte del collegio giudicante che condannò, tra gli altri, anche Antonio Gramsci, Umberto Terracini, Alessandro Pertini e con la pena capitale l'anarchico sardo Michele Schirru. Alla fine della seconda guerra mondiale e con la caduta del fascismo il colonnello Cau subì condanne e sanzioni, per il suo operato all'interno del Tribunale Speciale. Solo grazie all'Amnistia Togliatti (23 giugno 1946), tendente ad una pacificazione nazionale, riebbe riconosciuta la pensione, il grado militare e le numerose decorazioni ed onorificenze. Visse gli ultimi anni tra la sua abitazione di Palermo e la fattoria a Castelbuono.

Il colonnello Lussorio Cau da Borore, secondogenito del contadino Francesco e della casalinga Maria Francesca Porcu, è stato certamente un servitore dello Stato a tutto tondo, per tutte le stagioni!

(18-01-2015)